

## *Cui prodest?*

E' già preoccupante che interventi di cambiamento della scuola all'insegna del risparmio ruotino solo attorno a questioni come i voti e la condotta, incidendo su elementi la cui degenerazione è *effetto* della crisi della scuola assai più che *causa*.

Per di più avvengono senza il coinvolgimento propositivo della scuola o la verifica di quanto già realizzato in questi anni.

Ma in questa situazione è addirittura paradossale la campagna di denigrazione e di screditamento con cui, dal fronte della Funzione Pubblica- si investono gli insegnanti.

“*Sono impiegati o professionisti?*” ci chiedevamo in passato. Ora non ci sono dubbi: li si vuole esecutori mal pagati, guardiani di valori di conservazione e di ordine, come confermano i diffusi toni di *amarcord* che rimpiangono la scuola di un secolo fa.

Eppure è la serietà professionale e la buona volontà di insegnanti e dirigenti a tenere alta una scuola ridotta in condizioni di incertezza dalla *non-decisione* e dalla *indecisione* della politica dove, ad ogni cambio di ministro, prevale la consuetudine di sovvertire, sradicare, svitare quanto è stato già fatto, all'insegna della denigrazione del ministro precedente e a futura gloria del ministro di turno.

Si ha davvero il coraggio di scaricare le responsabilità sugli insegnanti?

Sono uscite ripetute, dagli *insegnanti fannulloni* alla scoperta antropologica degli *insegnanti meridionali*, dagli assenteisti agli incompetenti, corresponsabili di una scuola additata come *fabbrica di ignoranti*.

Le ultime uscite riguardano gli stipendi che sarebbero fin troppo alti, peccato che siano inferiori del 20% di quelli europei per non parlare del 40 % rispetto alla Germania.

A chi giovano questi attacchi? che effetto hanno su quanti credono ancora nella professione e fanno tanto con il poco che ricevono?

E' di buona politica che c'è bisogno, non di uscite eclatanti, fannulloni e incapaci sono equamente distribuiti in tutte le professioni, in molte sono assai più numerosi e tracotanti che nella scuola. A ognuno le sue responsabilità, senza l'alibi di screditare una categoria per far passare soluzioni umilianti e di basso profilo. Senza insegnanti non c'è scuola e cambiarla non può prescindere dal coinvolgimento di chi in classe ci sta quotidianamente e ha un'esperienza diretta dei problemi con i quali è inevitabile confrontarsi e delle esigenze alle quali è doveroso dare risposte.

E' alle spalle degli insegnanti che bisogna guardare, ricostruendo un *sistema* scuola con obiettivi definiti e strumenti di valutazione che ne garantiscano la tenuta e la qualità. In questo quadro si chiederà agli insegnanti di esercitare il loro ruolo professionale, con competenza ma anche con equilibrio e sensibilità e allora potremo parlare di buoni e cattivi, di capaci e meritevoli e di fannulloni e assenteisti senza criminalizzare in maniera qualunquista un'intera categoria da tempo lasciata a se stessa. (13 ottobre 2008)

## COMUNICATO STAMPA

Il Ministro dell'Istruzione on. Gelmini ha recentemente affermato che la lingua inglese nella primaria verrà ridimensionata e che le ore della seconda lingua comunitaria nella secondaria di primo grado verranno sacrificate sull'altare della prima lingua, ovvero dell'inglese.

Vorremmo segnalare all'opinione pubblica e a chiunque abbia davvero a cuore il destino del Paese che, così facendo, agli studenti italiani viene tolta la possibilità e il diritto di essere cittadini a pari titolo e con le stesse opportunità che hanno tutti gli altri studenti in Europa dove l'obiettivo di Barcellona della comunicazione nella lingua materna più altre due lingue viene, da tempo, garantito.

È chiaro che il Ministro dell'Istruzione va facendo affermazioni della cui gravità, forse, non si rende neanche conto. E tutto questo mentre il commissario europeo al multilinguismo Leonard Orban rende nota a tutti la "Comunicazione della Commissione Europea al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale europeo e al Comitato delle Regioni - Il multilinguismo: una risorsa per l'Europa e un impegno comune" (18 settembre 2008) in cui si afferma, tra l'altro, che "la sfida attuale consiste nel ridurre al minimo gli ostacoli per i cittadini e le imprese comunitarie e permettere loro di sfruttare le opportunità offerte dal multilinguismo."

Un ministro che pensa di ridurre le politiche linguistiche a qualche ora in più per l'inglese nella secondaria di primo grado a scapito della diversificazione linguistica è un ostacolo per i cittadini e per le imprese di questo paese.

Per questa ragione sosterranno, in tutti i modi possibili, la petizione inoltrata a Strasburgo da insegnanti italiani per richiedere formalmente un aiuto al fine di evitare le disastrose conseguenze di tali decisioni.

Silvia Minardi  
Lend - lingua e nuova didattica  
Presidente nazionale



**ASSOCIAZIONE PROFESSIONALE CATTOLICA  
DI DIRIGENTI, DOCENTI E FORMATORI  
DELLA SCUOLA E DELLA FORMAZIONE PROFESSIONALE**

**Comunicato stampa**

Il decreto 137, sul quale erano emerse diverse e numerose perplessità, è stato ugualmente approvato dalla Camera e dal Senato con voto di fiducia. Senza apertura di un dialogo costruttivo con il mondo della scuola, con le Associazioni professionali, fra cui l'Uciim che dal 1944 si è costantemente segnalata per lo spirito innovatore e per la partecipazione attiva e propositiva all'elaborazione delle Leggi sulla scuola.

Ci poniamo alcune domande:

- è opportuno decidere su temi di tale portata, come l'educazione dei giovani, senza coinvolgere gli attori della scuola che è scuola di tutti e lavora per lo sviluppo morale, civile ed economico del Paese, per il Bene Comune?
- Qual è il modello di scuola che ispira questi ordinamenti e chi è il cittadino che questa scuola si propone di formare?
- Come è prevista la realizzazione delle nuove disposizioni, dopo che insegnanti e dirigenti sono stati tenuti al di fuori delle fasi stesse di riflessione e di elaborazione?
- I professionisti della scuola sono forse da ritenere meno esperti di politici e decisori?

Il cammino è ancora lungo e forse può essere riorientato attraverso un nuova stagione di dialogo come è stato richiesto in più occasioni e in varie sedi. Il confronto permetterebbe infatti di coniugare la volontà di chi detiene il potere con l'esperienza e l'amore di chi opera nella scuola per scelta, con consapevolezza, responsabilità e competenza.

*Noi crediamo nel futuro di persone che ricevano una vera educazione e possano pertanto costruire un nuovo umanesimo nella pace e nella cooperazione*

Maria Teresa Lupidi Sciolla  
Presidente Nazionale Uciim.

Roma, 10 Ottobre 2008

# **ASSOCIAZIONE ITALIANA MAESTRI CATTOLICI**

## **COMUNICATO STAMPA**

### **PAROLE COME MACIGNI**

PER IL MINISTRO BRUNETTA I DOCENTI ITALIANI LAVORANO POCO, QUASI MAI SONO AGGIORNATI E... GUADAGNANO BENE, QUASI UNO STIPENDIO NON MERITATO. SE NON AVESSIMO SPALLE ROBUSTE CE NE SAREBBERO DI RAGIONI PER RIBELLARSI! TENERE I NERVI SALDI E PRENDERE UN PO' DI DISTANZIAMENTO SONO DUE CONDIZIONI ESSENZIALI PER NON FARCI TRASCINARE DA UN LEGITTIMO SENSO DI OFFESA GENERATIVO DI ULTERIORE FRUSTRAZIONE.

LE PAROLE PESANO COME MACIGNI SU QUEI TANTI INSEGNANTI CHE, GIORNO DOPO GIORNO, ONESTAMENTE DEDICANO IL LORO TEMPO CON RESPONSABILE PASSIONE (E SPERIAMO CHE QUESTA NON VENGA EROSA DEL TUTTO) AL LORO LAVORO NON FACILE, SPESSO IN CONDIZIONI ANCHE LOGISTICHE INADEGUATE E, SOPRATTUTTO, CON CHIARA PERCEZIONE DI NON ESSERE DEI "MESTIERANTI".

POCO AGGIORNATI? MINISTRO BRUNETTA, TROVA MOLTI LAVORATORI CHE IMPEGNANO ORE CONTRATTUALMENTE LIBERE (ANCHE FINE SETTIMANA) PER PARTECIPARE, MAGARI A PROPRIE SPESE, AD INIZIATIVE DI FORMAZIONE? NOI, NEL NOSTRO MONDO DI INSEGNANTI "FANNULLONI", TROVIAMO MOLTI COLLEGHI CHE FANNO ANCHE QUESTE SCELTE. E LE BUSTE PAGA SONO SUPERMERITATE PER IL TIPO DI IMPEGNO, PER LE ORE DA CONTRATTO ED EXTRA, PER LA RESPONSABILITÀ E, INFINE MA NON IN FONDO, PERCHÉ I DOCENTI DI OGGI APPARTENGONO ORMAI ALLA FASCIA DELLE NUOVE POVERTÀ.

NON CHIEDIAMO ELEMOSINE, MA RICONOSCIMENTO, STIMA (ELEMENTI SENZA ONERI PER LO STATO) E, ALMENO, QUELL'ONESTÀ DI GIUDIZIO CHE È NEMICA DI OGNI IMPROPRIA GENERALIZZAZIONE.

C'È UN MONDO DEL VOLONTARIATO PROFESSIONALE (L'ASSOCIAZIONISMO) CHE FORSE I NOSTRI MINISTRI DOVREBBERO CONOSCERE UN PO' DI PIÙ PRIMA DI PRONUNCIARE FRASI CHE, SE POCO ACCETTABILI DA UN CITTADINO QUALUNQUE PERCHÉ NON SUFFICIENTEMENTE DOCUMENTATO, SONO IRRICEVIBILI DA UN MINISTRO DELLA REPUBBLICA.

E IL MINISTRO GELMINI? PERCHÉ NON SPENDE UNA PAROLA PER RIPOSIZIONARE LA QUESTIONE, RASSERENARE GLI ANIMI E FAR SENTIRE CHE STA DALLA PARTE DELLA BUONA SCUOLA E DI CHI IN ESSA OPERA?

ROMA, 10 OTTOBRE 2008

**LA PRESIDENZA NAZIONALE AIMC**

Comunicato Stampa

### **Sul voto di fiducia alla Camera**

*Il Governo ha incassato la fiducia sul maxi emendamento che sostituisce il decreto legge 137. Il CIDI esprime la sua contrarietà a misure che cambieranno in peggio la scuola italiana.  
Ora lo stesso iter al Senato.*

Desta preoccupazione questa insensibilità alla estesa e diffusa protesta di genitori, docenti, studenti. Non è tranquillizzante il modo con cui si sta costruendo il nuovo profilo della scuola italiana: decreti legge e fiducia, decisionismo e assenza di dialogo. È inquietante davvero per un Paese democratico vedere svuotato il ruolo e la funzione del Parlamento.

Il ministro Gelmini giustifica l'urgenza del decreto per l'emergenza "bullismo". Ammesso che sia vera l'emergenza, è incredibilmente ingenuo pensare che il principio di autorità e il rispetto delle regole si possano ripristinare a colpi di voti in condotta! Questa è una tesi che può essere sostenuta solo da chi la scuola non la conosce, non conosce i problemi degli adolescenti e sottovaluta la professionalità della maggior parte degli insegnanti.

Sostiene inoltre il Ministro che c'è l'urgenza di introdurre nella scuola un pacchetto di ore dedicate alla Cittadinanza e alla Costituzione. Ma che senso ha lo studio della Costituzione se l'esempio che si offre agli studenti smentisce, nei fatti, i principi e la sostanza di quanto è scritto in quella Carta? In violazione della Costituzione si utilizzano i decreti legge e la fiducia per sottrarsi ad ogni democratico confronto costringendo le Camere a ratificare ciò che la maggioranza ha già deciso.

Sofia Toselli  
Presidente nazionale

Roma 8 ottobre 2008